



A.I.C.C.E.F.

Associazione Italiana Consulenti Coniugali e Familiari

FONDATA IL 5 FEBBRAIO 1977 - DISCIPLINATA DALLA LEGGE 14 GEN 2013, N. 4

RILASCIATA L'ATTESTAZIONE DI QUALITÀ AI PROPRI SOCI

ISCRITTA PRESSO I MINISTERI DELLO SVILUPPO ECONOMICO E DELLA GIUSTIZIA.

LETTERA CIRCOLARE AI SOCI AICCEF

OGGETTO: Tirocinio professionale. Indicazioni e suggerimenti.

Carissimi colleghi e colleghe,

la presente lettera circolare nasce dall'intenzione di fornire il maggior numero di informazioni relative ad una delle fasi più importanti della carriera del Consulente della coppia della famiglia: il tirocinio, dall'opportunità di uniformare le regole da seguire durante questo periodo, dalla volontà di collaborare con i Soci effettivi che sono stati scelti come Tutor di tirocinio per svolgere al meglio la propria funzione (coadiuvare i colleghi tirocinanti nel loro entusiasmante e faticoso lavoro), ed, infine, dalla esigenza di affinare le tecniche e le metodologie della consulenza familiare.

Dopo l'emanazione delle nuove Linee Guida del Tirocinio professionale, del 2022, abbiamo chiesto ai **Commissari degli esami di ammissione a Socio Effettivo** il loro parere sul livello di preparazione e sull'aderenza alle metodologie di Consulenza familiare dei candidati.

All'unanimità è stato rilevato dai Commissari un grande entusiasmo a svolgere questa professione ed un'apprezzabile consapevolezza del proprio ruolo professionale, accompagnata da una buona preparazione di base e una buona conoscenza delle tecniche di comunicazione e di accoglienza.

Tuttavia sono state anche riscontrate, in un buon numero di candidati, alcune lacune conoscitive di natura metodologica e alcune prassi operative che non risultano conformi alla deontologia professionale.

Raccogliere ed evidenziare queste lacune e queste prassi ci è sembrato utile sia per i colleghi Soci effettivi che sono già tutor di tirocinio o che potrebbero diventarlo, sia per i colleghi Soci aggregati che il tirocinio lo stanno svolgendo.

Vi proponiamo, pertanto, il seguente **prospetto con indicati gli argomenti che meritano di essere approfonditi, con affianco alcune precisazioni in ordine al loro contenuto professionale e deontologico**.

La presente è un aggiornamento della Lettera Circolare inviata a tutti i Soci AICCeF a maggio del 2019.

Faenza, marzo 2023

La Presidente
Stefania Sinigaglia



A.I.C.C.E.F.

Associazione Italiana Consulenti Coniugali e Familiari

FONDATA IL 5 FEBBRAIO 1977 - DISCIPLINATA DALLA LEGGE 14 GEN 2013, N. 4

RILASCIATA L'ATTESTAZIONE DI QUALITÀ AI PROPRI SOCI

ISCRITTA PRESSO I MINISTERI DELLO SVILUPPO ECONOMICO E DELLA GIUSTIZIA.

ARGOMENTI	APPROFONDIMENTI
Tutor e Convenzioni	Il Socio Effettivo che si assume l'incarico di Tutor, ha il compito di accompagnare il tirocinante fino all'esame Aiccef, guidando il collega nell'affinare le competenze professionali durante il percorso e verificando la conformità dei comportamenti, in relazione alle Linee guida sul Tirocinio, pubblicate nel sito (www.aiccef.it/soci), nonché accertarsi che i casi di consulenza in autonomia affidati al tirocinante siano conformi al suo livello di esperienza. Il supervisore non è responsabile dell'intero iter di tirocinio ma solo di supervisionare i casi che il tirocinante svolge sia in affiancamento che in autonomia Gli Enti e le strutture che si convenzionano con l'Aiccef, per accogliere i tirocinanti, possono affidare i casi di consulenza ai tirocinanti con l'assenso del Tutor.
Consulenza in autonomia	Uno dei requisiti più importanti del Tirocinio riguarda l'effettuazione delle 2 (almeno) Consulenze in autonomia. Lo scopo è consentire al Consulente in formazione di poter organizzare, sotto la guida del Tutor, il percorso consulenziale in modo autonomo e personale, e gestire i colloqui da solo. La consulenza in autonomia, per essere tale, non prevede l'affiancamento, la collaborazione e neanche la presenza di alcuno nel setting.
Consulenza congiunta alla coppia	La consulenza alla coppia presenta delle particolarità di conduzione e delle sostanziali differenze dalla consulenza individuale (si occupa del cliente "coppia" che non è la somma dei due partner) e per questo è auspicabile che sia effettuata con attenta preparazione. La consulenza congiunta (coppia di consulenti con coppia di consultanti) può essere una scelta metodologica valida, ma per colleghi che abbiano maturato un buon rapporto di fiducia, di alleanza professionale e di padronanza metodologica nella conduzione dei colloqui. Siano consapevoli che esiste una <i>specularità</i> tra le risonanze che avvengono nella coppia in consulenza e quelle che avvengono nella coppia di consulenti. Non è una buona prassi che una coppia coniugale o legata affettivamente, svolga questa tipologia di consulenza, perché possono entrare in gioco ulteriori risonanze non facilmente consapevolizzate. La consulenza congiunta richiede una supervisione frequente, soprattutto nella fase iniziale della "relazione" che si instaura tra la coppia di colleghi, per verificarne punti di forza e di debolezza e l'alleanza sul metodo. In ogni caso non è <i>deontologicamente corretto</i> affidare la consulenza di coppia ad una coppia di tirocinanti.



A.I.C.C.E.F.

Associazione Italiana Consulenti Coniugali e Familiari

FONDATA IL 5 FEBBRAIO 1977 - DISCIPLINATA DALLA LEGGE 14 GEN 2013, N. 4

RILASCIATA L'ATTESTAZIONE DI QUALITÀ AI PROPRI SOCI

ISCRITTA PRESSO I MINISTERI DELLO SVILUPPO ECONOMICO E DELLA GIUSTIZIA.

	In particolare la relazione da presentare all'esame di ammissione a Socio Effettivo, essendo relativa ad una consulenza fatta in autonomia, non può riguardare una consulenza fatta in coppia.
Differenza tra tecniche di accoglienza e ascolto, e strumenti di consulenza	La differenza è evidenziata dall'art. 2 dello Statuto Aiccef. Le tecniche di accoglienza e ascolto sono insite nel percorso consulenziale e rappresentano gli elementi fondamentali della Consulenza familiare: ascolto attivo, empatia, riformulazione, confrontazione, congruità ecc. Gli strumenti metodologici sono gli <i>attrezzi</i> professionali con cui il Consulente aiuta il cliente a tirar fuori da sé le proprie risorse. Vengono scelti dal Consulente a seconda della tipologia del problema del cliente, della strategia consulenziale che vuole adottare, del focus della consulenza. Gli strumenti metodologici utilizzabili sono innumerevoli e vanno portati nella valigia degli attrezzi di ogni Consulente. In relazione al tipo di consulenza, di cliente, di focus ecc il Consulente sceglierà quale adottare. Alcuni di questi sono stati pubblicati sulla rivista Il Consulente Familiare, nella rubrica La valigia degli attrezzi, annate 2011, 2012 e 2013, e nei numeri 2,3 e 4 del 2014, e 2 e 4 del 2017.
'Lei' o 'tu' in consulenza	Molte volte abbiamo ascoltato colleghi che, parlando di un percorso consulenziale, hanno raccontato che la relazione è iniziata con il 'Lei', e poi andando avanti nei colloqui, e rafforzandosi il legame di fiducia, si è passati al 'TU'. Ed in genere è il cliente che propone questo cambiamento di interlocuzione, ed il consulente lo avvalga. Così come il 'Tu' che viene spesso utilizzato con clienti in giovane età e, comunque, più giovani del consulente. Va chiarito che la relazione consulenziale va mantenuta preferenzialmente su parametri professionali e rapporti asettici per non vanificare la relazione transazionale di adulto-adulto. Il 'Lei' in consulenza rappresenta una garanzia del ruolo del consulente e del cliente, ed è a tutela di ambedue, una sorta di garanzia contro il transfert. È comprensibile, infine, che il Consulente si senta, da una parte, appagato dalla richiesta del cliente di maggiore 'intimità' colloquiale, e dall'altra parte, anche frustrato dal dover respingere tale richiesta per motivi deontologici, che sono stati predisposti proprio a tutela del cliente.
Chi decide gli intervalli dei colloqui	Parliamo della tempistica degli incontri in un percorso di consulenza, spesso non specificatamente determinati dal Consulente in sede di primo colloquio esplicativo del percorso. Alle



A.I.C.C.E.F.

Associazione Italiana Consulenti Coniugali e Familiari

FONDATA IL 5 FEBBRAIO 1977 - DISCIPLINATA DALLA LEGGE 14 GEN 2013, N. 4

RILASCIATA L'ATTESTAZIONE DI QUALITÀ AI PROPRI SOCI

ISCRITTA PRESSO I MINISTERI DELLO SVILUPPO ECONOMICO E DELLA GIUSTIZIA.

	volte <i>l'intervallo tra i colloqui</i> varia su base velleitaria del cliente, senza precise o valide motivazioni, oppure il loro numero e la cadenza sono imposte dalla struttura in cui opera il Consulente. In ogni caso il Consulente deve essere consapevole che è sempre lui il titolare della gestione del percorso di consulenza, e che la sequenza dei colloqui va, preferibilmente, stabilita in anticipo.
Onorario o gratuità	L'esercizio dell'attività consulenziale <i>va sempre considerato di natura professionale</i> ed è una prestazione di servizio a favore di terzi. Essa può essere a titolo gratuito, effettuata come gratuità, o a titolo oneroso, cioè remunerata con prestazione in danaro. L'onorario del Consulente, secondo il Codice Deontologico dell'AICCeF, deve essere dignitoso. Esso può essere tarato in base alle prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale e può variare sensibilmente secondo le diverse tipologie di consulenza (individuale, coppia, famiglia). In alcune Regioni italiane, come la Lombardia in cui i Consulenti Familiari esercitano nei Consultori privati convenzionati con il Servizio Sanitario Regionale, vi è un Tariffario delle prestazioni nei consultori deliberato dalla Giunta regionale (v. D.G.R. 23.1.2017 n 6131 del 1, Tariffario Consultori) a cui si può fare riferimento.